



Vi amo Tucani (anche di mercoledì)

Le partite infrasettimanali generano sempre uno scompiglio nelle abitudini quotidiane.

Tanto per cominciare rompono la routine, poi bisogna segnarselo bene perché a rischio dimenticanza e infine entrano a gamba tesa nella tua vita social.

Anche quella che in molti han chiamato *l'ultimo derby lombardo della categoria*, non sfugge a queste regole.

La cena: mangio prima, dopo o durante?

O decido di seguire, ma solo per questa serata, una dieta a zona che consiste nell'addentare un panino in salotto, una piadina in studio ed un morso ad un pezzo di pizza passando dalla cucina?

La memoria: invecchiando, è cosa risaputa, tende a divenire sempre più labile.

Quindi spuntano, come funghi in un bosco in tarda estate, foglietti memo ovunque.

Dalla porta del frigo allo schermo del computer, dall'oblò della lavatrice al portarotolo della carta igienica e persino sul volante della macchina.

Per non parlare della suoneria del cellulare, programmata per suonare ogni dieci minuti nelle ore antecedenti e che io spaccio in giro come importantissime chiamate di lavoro.

La vita social: il passare la mano per quell'aperitivo che sognavi dal cuscino della notte prima, oppure perdere l'occasione di vedere quel film d'essai del mercoledì che era l'ultima proiezione in tutta Italia e che il regista aveva deciso di far uscire dal mercato.

E allora pensi: Tucani fate che questa partita sia memorabile e non quella con l'ultima in classifica e già matematicamente retrocessa.

E mi hanno ascoltato.

Perché han cercato in ogni modo di trovare insidie nascoste negli avversari e di aiutarli a restare in partita.

Adesso, utilizzando parole diverse, diremmo che è stato un match in controllo.

Ma se uno analizza il finale dei set vedremmo svolgere lo stesso copione.

Qualche punto avanti, piccola rimonta avversaria, time-out, chiusura set su battuta (sbagliata o ace che potesse essere).

Ma i tucani si amano anche il mercoledì.

Si amano anche se a volte credono che il campo avversario abbia misure pari a quella di un campo a 5 del calcetto, si amano anche quando le palle prendono strane traiettorie, come spinte da raffiche di un monsone indiano, si amano anche quando pensi che se fossero stati più veloci a chiuderla forse ce l'avresti fatta a correre alla multisala per vedere l'ultimo spettacolo.

Li ami perché a due giornate dalla fine scopri, in tarda serata, che niente è definito per la griglia dei play off e solo pochi giorni fa pensavi che il quinto posto sarebbe stato quello finale.

Li ami perché hanno avuto tutti il merito di non far scivolare la partita nella bagarre.

Li ami anche se hanno conservato energie mentali per le prossime giornate.

Li ami perché comunque sul taraflex il sudore c'era.

Li ami perché hai capito che Aprile, dolce dormire, potrebbe riservarci dei sogni!

Li ami perché, con gli avanzi della pizza abbandonati in salotto, rischi un citazione da un avvocato divorzista e spera di trovare un giudice amante del volley.

Li ami perché... li ami.

Punto e basta.